



«L'intervento militare esterno? Un errore»

Angelo del Boca «L'Oua incapace. E gli Usa l'hanno già fatto»

Par [Tommaso Di Francesco](#)

Mondialisation.ca, 02 mars 2011

[ilmanifesto.it](#) 2 mars 2011

Ad Angelo Del Boca, esperto di Libia e storico del colonialismo italiano, abbiamo rivolto alcune domande sul precipitare della crisi in Libia.

Il ministro degli esteri italiano Frattini dichiara che l'Italia è pronta a chiedere l'intervento in Libia dell'Oua, l'Organizzazione unitaria dei paesi africani, su mandato delle Nazioni unite. Che ne pensi?

È una proposta molto velleitaria e per molti motivi. Prima di tutto il ministro Frattini dimentica l'origine di questa Unione africana che è un'organizzazione fondata da Muammar Gheddafi. Ora sembra abbastanza strano che si mandi un'organizzazione inventata da Gheddafi a colpire Gheddafi. È stata proprio un'idea di Gheddafi che nel 2000 ha radunato a Sirte 54 capi di governo e di stato ed ha fatto questa la proposta di organizzare una unione africana che coinvolgesse tutto il continente per avere uno strumento unitario con cui trattare con altri «blocchi» internazionali da una posizione di forza. In realtà ha avuto scarsi successi perché è andata male in Darfur sta andando molto male in Somalia, dove le forze Oua non riescono neanche a salvare non dico Mogadiscio ma neanche un quartiere della capitale somala. Mi sembra che la proposta di Frattini ha scarso valore.

Si parla di intervento, arrivano notizie dai siti israeliani (Depha) della presenza di centinaia di consiglieri militari americani e britannici in Cirenaica. Mentre le forze speciali tedesche sono intervenute con un blitz segreto per salvare dipendenti dell'Arabia Gulf Oil. Insomma, secondo te serve un intervento militare dall'esterno, magari di Nato e Stati uniti insieme?

Io direi tutto meno che americano. Perché verrebbe giudicato molto male. Non dimentichiamo che gli Stati uniti hanno già fatto un intervento militare nell'86 quando hanno mandato i cacciabombardieri su Bengasi e su Tripoli massacrando un centinaio di persone, compresa una figlia adottiva di Gheddafi. Diciamo che, con questo ricordo, forse gli americani non dovrebbero riproporre una soluzione simile.

Come giudichi il fatto che gli insorti del Consiglio nazionale della Cirenaica dicano espressamente: «Non vogliamo un intervento militare straniero, vogliamo liberarci da soli»?

Trovo sia giusto, è un valore in sé molto importante. Perché in un certo senso forse riescono da soli ad accerchiare Tripoli. Ci vorranno dei giorni, ancora molti giorni, per dare poi il colpo finale. Perché Sirte è ancora in mano a Gheddafi e anche altre località a mezza strada. Se loro pensano di partire da Bengasi con una marcia o convoglio militare per andare ad attaccare Tripoli, rischiano di fallire. Sono 1200 km di distanza, ed è difficile poter fare uno sforzo di quel genere senza un esercito veramente organizzato e regolare.

È confermato che si sono schierati con gli insorti molti protagonisti della lotta di liberazione libica dal colonialismo fascista?

Sì, due giorni fa è scesa in campo la famiglia di Mohamed Fekini, erode della resistenza contro gli italiani. Da Londra Anwar Fekini (avvocato internazionale) coordina alcune iniziative, convincendo alcuni ambasciatori a disocciarsi da Gheddafi. Ha fatto anche una trasmissione su una radio di Londra e i suoi cugini - altri nipoti del famoso Mohamed Fekini, hanno raggiunto gli insorti in montagna e stanno organizzando l'operazione per scendere su Tripoli. E adesso sono armati. Da principio non lo erano, poi hanno occupato un campo militare e si sono impossessati di carri armati e missili. Domenica Gheddafi, sperando di poter evitare la scesa in campo della tribù dei Rogeban alla quale appartengono i Fekini, ha inviato un suo generale che si chiama Mustafa Akkad (anche lui è un rogeban) per convincerli a desistere o a rimanere neutrali. E naturalmente Faden Fekini, altro cugino colonnello dell'aviazione, gli ha risposto di no e, anzi, lo hanno invitato a dissociarsi da Gheddafi altrimenti anche lui sarebbe finito mamale. Dunque, è scesa in campo la potente famiglia Fekini.

<http://abbonati.ilmanifesto.it/Quotidiano-archivio/01-Marzo-2011/art40.php3>

La source originale de cet article est ilmanifesto.it

Copyright © [Tommaso Di Francesco](http://ilmanifesto.it), ilmanifesto.it, 2011

Articles Par : [Tommaso Di Francesco](http://ilmanifesto.it)

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca